

IL PROGETTO

Aquileia e Zuglio, celebrità mondiali come l'Udinese

di Ludovico Rino Ribaldo

L'incontro di studio a Udine ha fatto il punto su un progetto che è partito all'inizio del 2008 e che, se troverà le risorse, continuerà nei prossimi anni. Si chiama Biblioteca digitale del Friuli. In che cosa consiste? In poche parole in questo: nel cercare, fotografare e mettere a disposizione di tutti su un apposito sito internet libri, manoscritti, disegni e documenti che riguardano i monumenti, la cultura e la scienza in Friuli nei secoli passati. Le ragioni per farlo sono molte. L'identità di un territorio è il risultato di un processo articolato, complesso, in cui sono fattori importanti: la lingua e la storia, il che vuol

dire il passato e ciò che di esso sappiamo. Il passato ha un suo valore e un suo costo. Un valore in quanto serve all'economia producendo turismo, alla politica creando valori e identità cui richiamarsi, alla comunità accreditandola di fronte alle altre comunità. Ha un costo, perché i monumenti, le biblioteche, gli archivi devono essere mantenuti, perché i siti antichi devono essere esplorati e restaurati. Vale la pena di sostenere questi costi? Vale la pena, certo, e in Friuli specialmente. Nel passato del Friuli ci sono momenti e monumenti la cui fama è mondiale, un aspetto da non sottovalutare. Pensiamo al ritorno di immagine che i successi dell'Udinese Calcio rappresentano per la regione. Gli studenti dell'univer-

sità che tornano dai soggiorni all'estero raccontano che i loro colleghi, che gli appassionati nei bar appena sentono il nome, Udine, capiscono, sanno della città perché hanno sentito parlare della squadra. Udine, che prima non conoscevano, adesso è un luogo ben preciso di questo mondo. Lo stesso accade, su un altro piano e in altri ambienti, con Aquileia e Zuglio. Sono luoghi che si studiano in tutte le università del mondo. Gli studenti americani o australiani che non le hanno mai viste, ne hanno sentito parlare, hanno letto libri e seguito corsi su di esse. I promotori del progetto si sono posti il problema di valorizzare questo patrimonio e le sue potenzialità su scala maggiore possibile. Il loro

sco e la loro ambizione è diffondere la conoscenza del passato friulano al di fuori dei confini regionali, di proiettarlo su un piano nazionale e ancor più internazionale. Un patrimonio d'idee che ha reso la tradizione di studi scientifici e antiquari friulani, in particolare fra la metà del XVI e la fine del XVIII secolo, una delle più vivaci tradizioni 'provinciali' d'Europa, ma che è conosciuta poco al di fuori della regione. Il Friuli è stata ed è terra di confine, i grandi assi di comunicazione talora passano accanto, le biblioteche e gli archivi che contengono materiale di primissimo ordine rischiano di restare fuori dal circuito di grande frequentazione dagli studiosi europei. Le risorse elettroniche permettono di ovviare a questo inconveniente.

FRIULI Su Internet con l'ateneo due secoli di cultura

di Laura Casella

Il progetto si propone di studiare l'ambiente culturale friulano tra Settecento e Ottocento il quale, anche per la strutturale posizione di confine, si è venuto costruendo in costante dialogo con le grandi correnti del pensiero europeo e nel permanente contatto di molti dei suoi protagonisti con personalità di spicco della scena culturale internazionale.

Gli scambi intellettuali tra culture e saperi diversi che molti di essi intrattiengono testimoniano di una propensione cosmopolita e della necessità di dialogo con i maggiori centri della produzione culturale e scientifica. Essere in contatto con le "capitale" politiche e culturali, praticare lo scambio di esperienze e conoscenze ha costituito un passaggio non secondario nella declinazione delle istanze culturali locali, non correttamente intese finora da una lettura troppo autoreferenziale e circoscritta a pochi esempi di questa produzione intellettuale.

Alcuni saranno gli ambiti di indagine privilegiati in una prima fase a cominciare dagli scritti sulla città e dagli scritti sulla nobiltà. Oggetto di studio saranno le molte "scritture" giuridiche o memorialistiche, tecnicamente argomentate o polemiche, di ampia prospettiva o occasionali: attraverso le quali si rappresenta, nel caso di Udine, la storia della città, la sua costruzione mitopoietica e, al tempo stesso, si mostrano i percorsi intellettuali attraverso cui si viene precisando l'orizzonte culturale e ideale del ceto di governo cittadino.

Un sito internet chiamato "Biblioteca digitale del Friuli", grazie al quale sarà possibile consultare una raccolta di testi in formato digitale di argomento letterario, scientifico, storico e antiquario che hanno caratterizzato il panorama culturale friulano del Sette e Ottocento.

È il progetto al quale sta lavorando un gruppo di ricerca interdisciplinare del dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine. La piattaforma web sarà operativa in pochi mesi e metterà a disposizione di tutti gli interessati, studiosi e non, un vasto repertorio di opere a stampa, manoscritti, testi ed edizioni antiche e documenti cartografici della cultura friulana sette-ottocentesca. Il progetto è stato presentato ieri nel salone del Tiepolo di Palazzo Casella, a Udine, nel corso della giornata di studio intitolata "Antico e moderno. Erudizione e circolazione dei saperi in Friuli tra Sette e Ottocento".

Molti di questi testi danno voce all'antica e locale opposizione tra nobiltà feudale e nobiltà civica ma, al tempo stesso, testimoniano una elaborazione intellettuale che si compie in costante dialogo con i più importanti centri culturali europei e con i loro protagonisti: da Nicolò Madristo a Giorgio di Polcenigo, per citare due figure dei diversi "schieramenti" settecenteschi, il ceto colto non guarda solo a Venezia e Vienna ma fa costante riferimento, ad esempio, a Parigi. La diffusa pratica della traduzione di opere di lingua francese inerenti la nobiltà e l'educazione ne è testimonianza. Quali sono - ci si domanda - i modelli educativi e formativi che, tra precetti religiosi e esigenze mondane, tra spiritualità e progetti di ascesa sociale queste famiglie scelgono di adottare, di riprodurre e di diffondere?

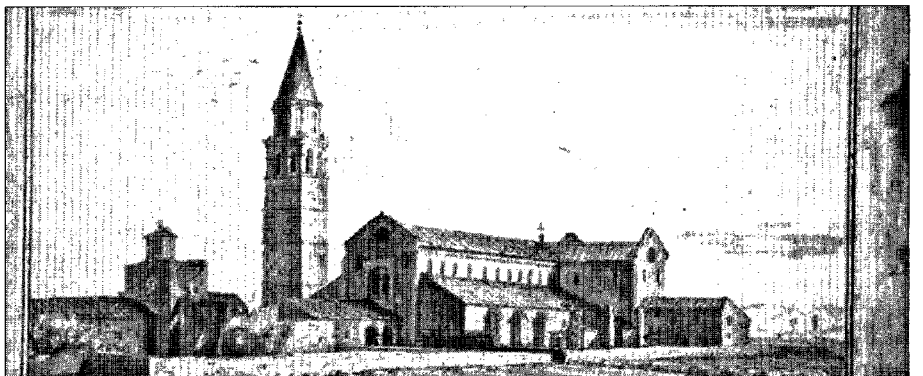
Ma oltre ai testi, i luoghi. La circolazione

delle idee e l'influenza svolta dai modelli culturali dell'epoca nella costruzione di una tradizione ideale e identitaria locale verrà analizzata attraverso il ruolo di istituzioni educative fondamentali quali il col-

legio dei Barnabiti, ad esempio, ma anche di milieux tipici della socialità nobiliare e borghese di questi secoli. Ambiti non istituzionalizzati, tuttavia saldamente intrecciati al tessuto culturale del territorio,

come i salotti, mostrano come sia importante il ruolo di alcune figure femminili - Lavinia Dragoni Florio, Marianna Manica, Amalia Beretta, Margherita Belgrado, Teresa Bartolini sono solo alcune di esse -

In alto a sinistra immagine digitalizzata del disegno dell'iscrizione di Onesimo. Al centro: immagine digitalizzata del disegno della basilica di Aquileia. Qui a fianco immagine digitalizzata del disegno di un rilievo frammentario



Storia in DIGITALE

Il gruppo di lavoro è formato da storici dell'arte, storici dell'età moderna e archeologi coordinato da Laura Casella, professore di Storia moderna alla facoltà di Lettere e filosofia dell'ateneo udinese. Ne fanno parte docenti, ricercatori e dottorandi. Il progetto è finanziato dal Centro Interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli (Cirlf) dell'Università di Udine grazie ai fondi messi a disposizione dalla legge regionale 15 del 1996. «Seguendo gli esempi più all'avanguardia di istituzioni culturali e biblioteche straniere e italiane - spiega Casella - la Biblioteca digitale del Friuli rappresenterà una oggettiva e immediata valorizzazione di questo patrimonio documentario e testuale e renderà possibile al lettore-visitatore locale o internazionale lo studio della tradizione culturale friulana».

I testi digitalizzati riguarderanno la storia e l'immagine di Aquileia, la cultura religiosa nel secolo della

soppressione del Patriarcato di Aquileia e il dibattito dottrinario e teologico che comportò a partire dall'esperienza culturale di ambiente gesuitico. E ancora, la ricezione delle idee illuministiche e scientifiche e l'apertura di molti protagonisti della scena culturale locale nei confronti dello scambio erudito con i paesi d'oltralpe; la fisionomia dei milieux intellettuali e sociali, dei luoghi informali e delle istituzioni che permettevano l'incontro di soggetti eruditi. Infine, lo scambio di idee e la condivisione di progetti culturali e politici riferiti a Udine, ma anche a contesti comunitari quali la Carnia e il Gemonese. Il sito sarà suddiviso in tre macrosezioni: "Erudizione e circolazione dei saperi in Friuli nel XVIII e XIX secolo" (coordinatore Laura Casella), "Biblioteca antiquaria del Friuli" (coordinatori Ludovico Rebaudo e Stefano Magnani) e "Venezia e il Friuli nell'Ottocento: i diari di Emanuele Antonio Cicogna" (coordinatore Linda Borean).

quali protagonisti strutturali dello scambio sociale ed erudito e spingono a considerarne il complessivo ruolo sociale e culturale, quello che dai pochissimi medaglioni meramente biografici dedicati loro fino ad ora non emergeva.

E poi la scienza tra teoria e prassi. Proprio in questi secoli, così in Friuli come nel resto d'Italia e d'Europa, la scienza è oggetto di un processo di istituzionalizzazione e professionalizzazione e nel passaggio dalle sue aspirazioni meramente speculative alla sua applicabilità pratica agisce sulle dinamiche di trasformazione della società. Le decine di biografie dei protagonisti della rivoluzione della scienza sette-ottocentesca in Friuli attestano della particolare attenzione verso i risvolti applicativi e tecnici della ricerca scientifica. Dalla meccanica allo studio dell'atmosfera, dalla medicina alla veterinaria, dalla geodesia alla botanica tutta la ricerca sembra lasciare il campo della pura disquisizione astratta per legarsi in modo diretto e profondo con il territorio e le sue caratterizzazioni particolari, in una simbiosi fra teoria e crescente attenzione alla pratica.

Anche in questo ambito, la prospettiva della ricerca che in questi secoli si viene praticando e la qualità scientifica che la caratterizza sono fortemente debitrice alla partecipazione assidua e feconda di un gruppo di intellettuali e scienziati locali al dibattito europeo e al loro contatto con centri e capitali internazionali riconosciuti dello scambio culturale: Parigi, Lione, Ginevra, Vienna.

Le tracce di questo fitto intercambio si trovano in molti, inesplorati, carteggi conservati in archivi locali e privati.

Storia in DIGITALE

Un sito internet chiamato "Biblioteca digitale del Friuli", grazie al quale sarà possibile consultare una raccolta di testi in formato digitale di argomento letterario, scientifico, storico e antiquario che hanno caratterizzato il panorama culturale friulano del Sette e Ottocento.

È il progetto al quale sta lavorando un gruppo di ricerca interdisciplinare del dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine. La piattaforma web sarà operativa in pochi mesi e metterà a disposizione di tutti gli interessati, studiosi e non, un vasto repertorio di opere a stampa, manoscritti, testi ed edizioni antiche e documenti cartografici della cultura friulana sette-ottocentesca. Il progetto è stato presentato ieri nel salone del Tiepolo di Palazzo Caiselli, a Udine, nel corso della giornata di studio intitolata "Antico e moderno. Erudizione e circolazione dei saperi in Friuli tra Sette e Ottocento".

Il gruppo di lavoro è formato da storici dell'arte, storici dell'età moderna e archeologi coordinato da Laura Casella, professore di Storia moderna alla facoltà di Lettere e filosofia dell'ateneo udinese. Ne fanno parte docenti, ricercatori e dottorandi. Il progetto è finanziato dal Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli (Cirlf) dell'Università di Udine grazie ai fondi messi a disposizione dalla legge regionale 15 del 1996. «Seguendo gli esempi più all'avanguardia di istituzioni culturali e biblioteche straniere e italiane - spiega Casella - la Biblioteca digitale del Friuli rappresenterà una oggettiva e immediata valorizzazione di questo patrimonio documentario e testuale e renderà possibile al lettore-visitatore locale o internazionale lo studio della tradizione culturale friulana».

I testi digitalizzati riguarderanno la storia e l'immagine di Aquileia, la cultura religiosa nel secolo della

soppressione del Patriarcato di Aquileia e il dibattito dottrinario e teologico che comportò a partire dall'esperienza culturale di ambiente gesuitico. E ancora, la ricezione delle idee illuministiche e scientifiche e l'apertura di molti protagonisti della scena culturale locale nei confronti dello scambio erudito con i paesi d'oltralpe; la fisionomia dei milieux intellettuali e sociali, dei luoghi informali e delle istituzioni che permettevano l'incontro di soggetti eruditi. Infine, lo scambio di idee e la condivisione di progetti culturali e politici riferiti a Udine, ma anche a contesti comunitari quali la Carnia e il Gemonese. Il sito sarà suddiviso in tre macrosezioni: "Erudizione e circolazione dei saperi in Friuli nel XVIII e XIX secolo" (coordinatore Laura Casella), "Biblioteca antiquaria del Friuli" (coordinatori Ludovico Rebaudo e Stefano Magnani) e "Venezia e il Friuli nell'Ottocento: i diari di Emmanuele Antonio Cicogna" (coordinatore Linda Borean).

FRIULI

Su Internet con l'ateneo due secoli di cultura

di **Laura Casella**

Il progetto si propone di studiare l'ambiente culturale friulano tra Settecento e Ottocento il quale, anche per la strutturale posizione di confine, si è venuto costruendo in costante dialogo con le grandi correnti del pensiero europeo e nel permanente contatto di molti dei suoi protagonisti con personalità di spicco della scena culturale internazionale.

Gli scambi intellettuali tra culture e saperi diversi che molti di essi intrattengono testimoniano di una propensione cosmopolita e della necessità di dialogo con i maggiori centri della produzione culturale e scientifica. Essere in contatto con le "capitali" politiche e culturali, praticare lo scambio di esperienze e conoscenze ha costituito un passaggio non secondario nella declinazione delle istanze culturali locali, non correttamente intese finora da una lettura troppo autoreferenziale e circoscritta a pochi esempi di questa produzione intellettuale.

Alcuni saranno gli ambiti di indagine privilegiati in una prima fase a cominciare dagli scritti sulla città e dagli scritti sulla nobiltà. Oggetto di studio saranno le molte "scritture" giuridiche o memorialistiche, tecnicamente argomentate o polemiche, di ampia prospettiva o occasionali attraverso le quali si rappresenta, nel caso di Udine, la storia della città, la sua costruzione mitopoietica e, al tempo stesso, si mostrano i percorsi intellettuali attraverso cui si viene precisando l'orizzonte culturale e ideale del ceto di governo cittadino.

Molti di questi testi danno voce all'antica e locale opposizione tra nobiltà feudale e nobiltà civica ma, al tempo stesso, testimoniano una elaborazione intellettuale che si compie in costante dialogo con i più importanti centri culturali europei e con i loro protagonisti: da Nicolò Madrisio a Giorgio di Polcenigo, per citare due figure dei diversi "schieramenti" settecenteschi, il ceto colto non guarda solo a Venezia e Vienna ma fa costante riferimento, ad esempio, a Parigi. La diffusa pratica della traduzione di opere di lingua francese inrenti la nobiltà e l'educazione ne è testimonianza. Quali sono - ci si domanda - i modelli educativi e formativi che, tra precetti religiosi e esigenze mondane, tra spiritualità e progetti di ascesa sociale queste famiglie scelgono di adottare, di riprodurre e di diffondere?

Ma oltre ai testi, i luoghi. La circolazione delle idee e l'influenza svolta dai modelli culturali dell'epoca nella costruzione di una tradizione ideale e identitaria locale verrà analizzata attraverso il ruolo di istituzioni educative fondamentali quali il collegio dei Barnabiti, ad esempio, ma anche di milieux tipici della sociabilità nobiliare e borghese di questi secoli. Ambiti non istituzionalizzati, tuttavia saldamente intrecciati al tessuto culturale del territorio,

come i salotti, mostrano come sia importante il ruolo di alcune figure femminili - Lavinia Dragoni Florio, Marianna Mantica, Amalia Beretta, Margherita Belgrado, Teresa Bartolini sono solo alcune di esse -

quali protagoniste strutturali dello scambio sociale ed erudito e spingono a considerarne il complessivo ruolo sociale e culturale, quello che dai pochissimi medaglioni meramente biografici dedicati loro fino ad ora non emergeva.

E poi la scienza tra teoria e prassi. Proprio in questi secoli, così in Friuli come nel resto d'Italia e d'Europa, la scienza è oggetto di un processo di istituzionalizzazione e professionalizzazione e nel passaggio dalle sue aspirazioni meramente speculative alla sua applicabilità pratica agisce sulle dinamiche di trasformazione della società. Le decine di biografie dei protagonisti della rivoluzione della scienza sette-ottocentesca in Friuli attestano della particolare attenzione verso i risvolti applicativi e tecnici della ricerca scientifica. Dalla meccanica allo studio dell'atmosfera, dalla medicina alla veterinaria, dalla geodesia alla botanica tutta la ricerca sembra lasciare il campo della pura disquisizione astratta per legarsi in modo diretto e profondo con il territorio e le sue caratterizzazioni particolari, in una simbiosi fra teoria e crescente attenzione alla pratica.

Anche in questo ambito, la prospettiva della ricerca che in questi secoli si viene praticando e la qualità scientifica che la caratterizza sono fortemente debitrice alla partecipazione assidua e feconda di un gruppo di intellettuali e scienziati locali al dibattito europeo e al loro contatto con centri e capitali internazionalmente riconosciuti dello scambio culturale: Parigi, Lione, Ginevra, Vienna.

Le tracce di questo fitto interscambio si trovano in molti, inesplorati, carteggi conservati in archivi locali e privati.

IL PROGETTO

Aquileia e Zuglio, celebrità mondiali come l'Udinese

di **Ludovico Rino Ribaudò**

L'incontro di studio a Udine ha fatto il punto su un progetto che è partito all'inizio del 2008 e che, se troverà le risorse, continuerà nei prossimi anni. Si chiama Biblioteca digitale del Friuli.

In che cosa consiste? In poche parole in questo: nel cercare, fotografare e mettere a disposizione di tutti su un apposito sito internet libri, manoscritti, disegni e documenti che riguardano i monumenti, la cultura e la scienza in Friuli nei secoli passati. Le ragioni per farlo sono molte. L'identità di un territorio è il risultato di un processo articolato, complesso, in cui sono fattori importanti la lingua e la storia, il che vuol

dire il passato e ciò che di esso sappiamo.

Il passato ha un suo valore e un suo costo. Un valore in quanto serve all'economia producendo turismo, alla politica creando valori e identità cui richiamarsi, alla comunità accreditandola di fronte alle altre comunità. Ha un costo, perché i monumenti, le biblioteche, gli archivi devono essere mantenuti, perché i siti antichi devono essere esplorati e restaurati. Vale la pena di sostenere questi costi? Vale la pena, certo, e in Friuli specialmente.

Nel passato del Friuli ci sono momenti e monumenti la cui fama è mondiale, un aspetto da non sottovalutare. Pensiamo al ritorno d'immagine che i successi dell'Udinese Calcio rappresentano per la regione. Gli studenti dell'univer-

sità che tornano dai soggiorni all'estero raccontano che i loro colleghi, che gli appassionati nei bar appena sentono il nome, Udine, capiscono, sanno della città perché hanno sentito parlare della squadra. Udine, che prima non conoscevano, adesso è un luogo ben preciso di questo mondo.

Lo stesso accade, su un altro piano e in altri ambienti, con Aquileia e Zuglio. Sono luoghi che si studiano in tutte le università del mondo. Gli studenti americani o austriaci che non le hanno mai viste, ne hanno sentito parlare, hanno letto libri e seguito corsi su di esse.

I promotori del progetto si sono posti il problema di valorizzare questo patrimonio e le sue potenzialità su scala maggiore possibile. Il loro

scopo e la loro ambizione è diffondere la conoscenza del passato friulano al di fuori dei confini regionali, di proiettarlo su un piano nazionale e ancor più internazionale. Un patrimonio d'idee che ha reso la tradizione di studi scientifici e antiquari friulani, in particolare fra la metà del XVI e la fine del XVIII secolo, una delle più vivaci tradizioni 'provinciali' d'Europa, ma che è conosciuta poco al di fuori della regione. Il Friuli è stata ed è terra di confine, i grandi assi di comunicazione talora passano accanto, le biblioteche e gli archivi che contengono materiale di primissimo ordine rischiamo di restare fuori dal circuito di grande frequentazione dagli studiosi europei. Le risorse elettroniche permettono di ovviare a questo inconveniente.